

**Diario del e dal Sinodo/25**  
**TRASPARENZA CONTRO RISERVATEZZA**  
**17 ottobre**

**Difficile uscire dalla cultura della riservatezza e del segreto**

Fin dai primi passi dei lavori preparatori il Sinodo è stato accompagnato dalla dialettica trasparenza vs riservatezza. Nonostante, sotto l'impulso del papa, la scelta sia stata per una linea di trasparenza, si pensi alla pubblicazione del Questionario preparatorio, la tentazione del segreto è stata continua: non tutte le Conferenze episcopali hanno ritenuto di pubblicare le relazioni sulle risposte ai questionari; la Sala stampa non ha fornito ai giornalisti le sintesi degli interventi dei Padri in aula. Questo tormentone è proseguito quasi quotidianamente.

Dalla sintesi (non ufficiale) dei lavori della Congregazione di ieri, in cui sono state presentate le Relazioni sui lavori dei Circoli minori, si apprende che:

“Innanzitutto, in Aula è stata manifestata perplessità per la pubblicazione, anche se legittima, della RPD [*Relatio post disceptationem*], poiché, si è detto, essa è un documento di lavoro che non esprime un parere univoco e condiviso da tutti i Padri Sinodali”.

Si apprende poi da “L'Osservatore Romano” che:

“I padri sinodali hanno chiesto esplicitamente la pubblicazione delle relazioni dei dieci circoli minori, presentate stamani, giovedì 16 ottobre, nella dodicesima congregazione generale. La decisione è stata presa in un breve e serrato dibattito, alla presenza del Papa e sotto la presidenza di turno del cardinale Vingt-Trois”.

Del “breve e serrato dibattito” si trova un'eco nel *briefing* in un passaggio dell'introduzione del cardinale Marx: “Dobbiamo saper litigare in modo positivo tra di noi”.

**I guai della comunicazione non sembrano terminare**

Il tutto nasce dopo la consegna ai giornalisti di una nuova versione inglese della Relazione di sintesi della discussione [*Relatio post disceptationem*], il numero incriminato è il 50 nel paragrafo “Accogliere le persone omosessuali”. Il problema è sollevato in conferenza stampa da un giornalista di lingua inglese, mettendo subito in grande imbarazzo il già affaticato p. Lombardi. Lombardi dice che la nuova versione è stata richiesta/fornita “da loro”, non si capisce forse la segreteria del Sinodo, forse i vescovi di lingua inglese, perché la prima è considerata piena di imprecisioni/errori. Di fronte a questa nuova contestazione p. Lombardi invita a proporre le correzioni che provvederà a passare a chi di dovere e poi ricorda che la lingua ufficiale è quella italiana e che pertanto, in caso di dubbi, si deve fare riferimento a questa versione.

Ormai la frittata è fatta e consiste in questo: la parola “accogliere” nella prima versione inglese era tradotta con “welcome”, nella nuova versione è diventato “provide for” che può essere tradotto con “provvedere” o in senso lato “occuparsi”. La differenza di sfumature non ha bisogno di commenti.

Problemi analoghi vi sono in diversi altri passaggi della nuova versione.  
Gossip? Indubbiamente no! Si tratta di un'altra spia del serrato dibattito in corso tra i Padri. D'altronde ormai non sembra essere in gioco solo un adeguamento della prassi pastorale.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]